



Cosa sono i PGS?

Introduzione ai Sistemi di Garanzia Partecipativa

- «La certificazione è una procedura con cui una terza parte indipendente dà assicurazione scritta che un prodotto, un servizio, un processo o una persona è conforme ai requisiti specificati» (UNI-ISO)
- Certificazione di prima, seconda e terza parte

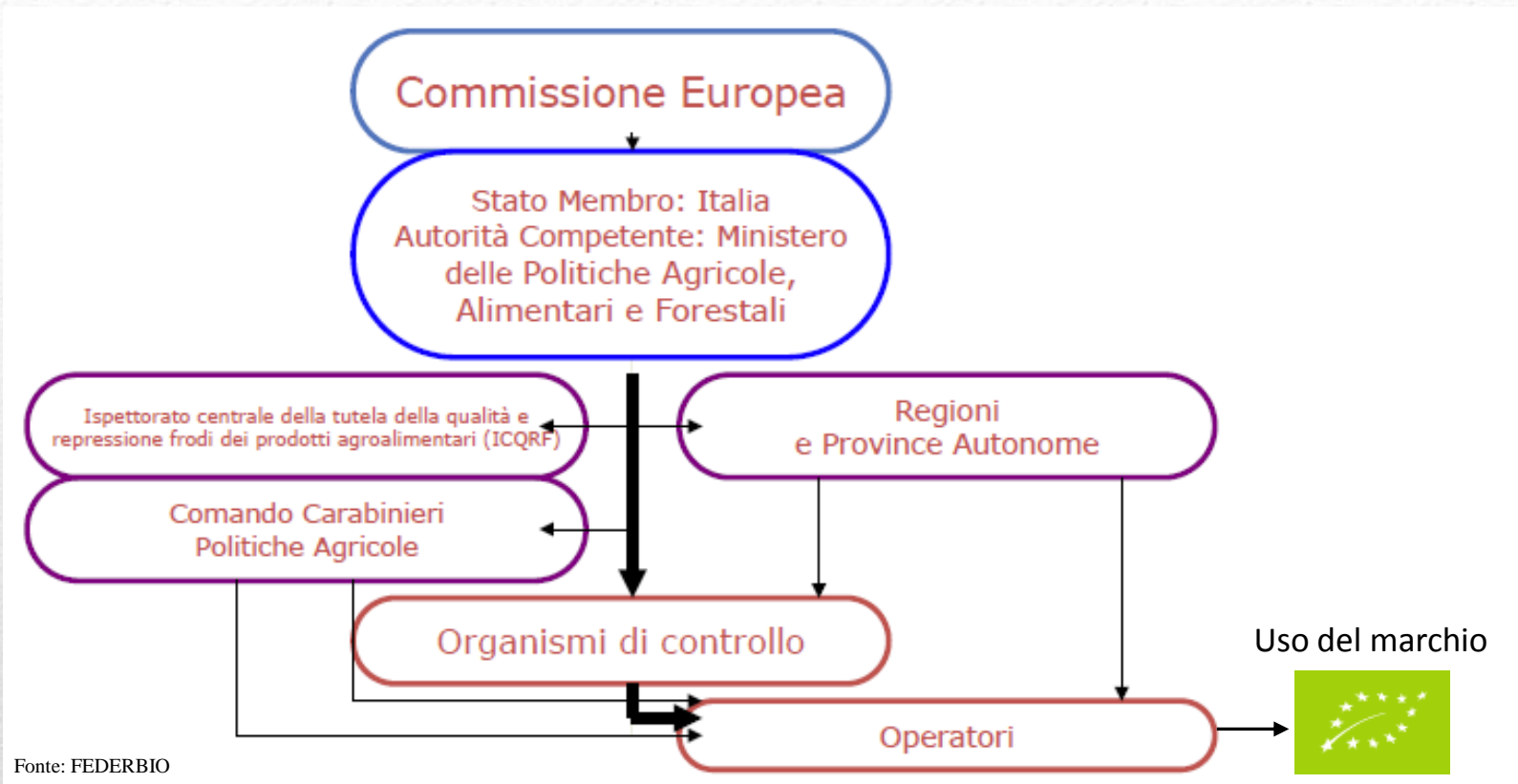
La certificazione

- I principi dell'agricoltura biologica vengono inizialmente descritti in Europa nella prima metà del secolo scorso (Steiner, Draghetti) e si diffondono negli anni '60 grazie a un vasto movimento di agricoltori, consumatori, ambientalisti, filosofi...
- Negli anni '80 emerge l'esigenza, sempre «dal basso», di darsi delle regole. Nel 1982 nasce la «Commissione nazionale cos'è biologico», con l'adesione dei movimenti dei consumatori, dei coordinamenti regionali e delle organizzazioni dei produttori
- La commissione, che si trasforma in AIAB nel 1988, presenta le prime «Norme italiane di agricoltura biologica»

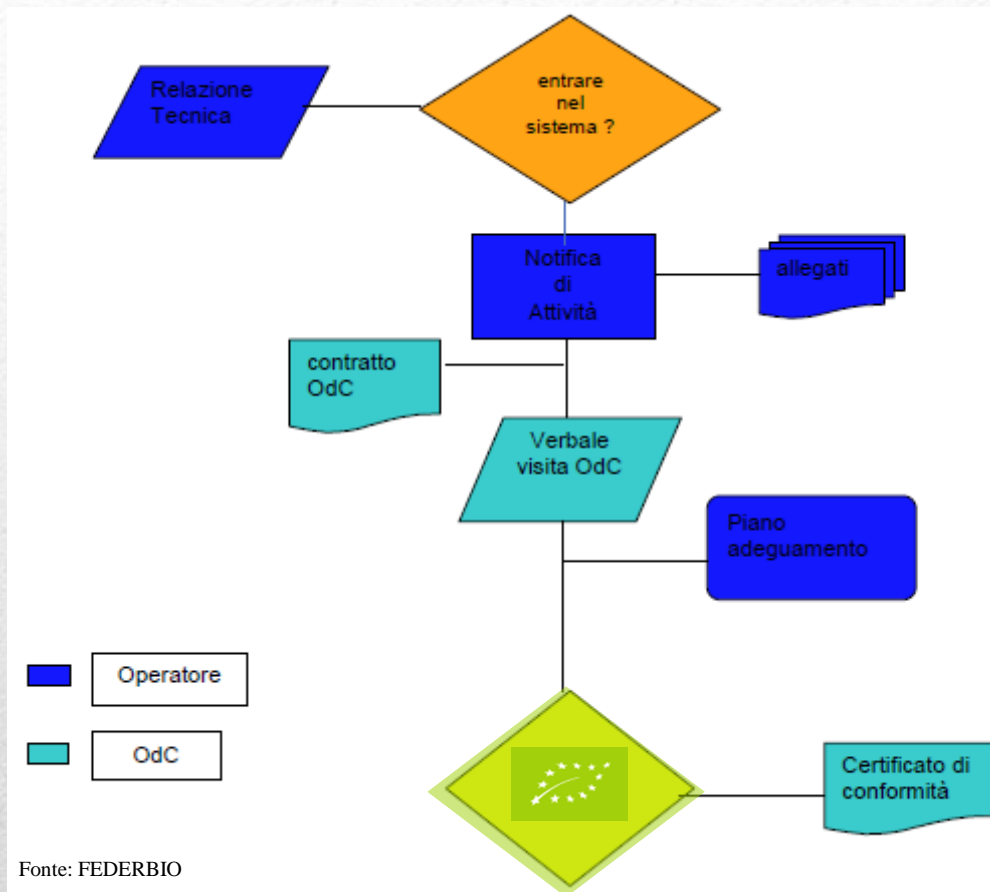
La certificazione «bio»

- Nel 1993 entra in vigore il regolamento europeo 2092/91, che pone fine alle 15 differenti agricolture bio nazionali europee e definisce un metodo biologico unico e un marchio comunitario
- Dal 1 gennaio 2009 sono in vigore le nuove direttive UE relative alla produzione, al controllo e all'etichettatura dei prodotti biologici (reg. 834/07, 889/08 e 1235/08)
- Nata «dal basso», la certificazione bio è ora controllata dai poteri statali e dalle imprese di certificazione: agricoltori e consumatori cosa contano ancora?

La certificazione «bio»



La certificazione oggi



Gli Organismi di Controllo sono società private che operano in virtù di un meccanismo di accreditamento (in Italia da parte dell'ente unico nazionale ACCREDIA).

In Danimarca e Finlandia gli OdC sono enti pubblici.

La certificazione oggi

«gli italiani attribuiscono grande importanza ai marchi di certificazione di qualità agroalimentare. DOCG, IGP e BIO sono sigle note alla maggior parte dei consumatori.

Un intervistato su tre ne sa addirittura elencare le caratteristiche.

Gran parte degli intervistati ricorda anche su quali prodotti li ha trovati e associa ad essi una garanzia di affidabilità.

Addirittura, i marchi di certificazione sono variabili importanti per l'acquisto di un prodotto»

(ACCREDIA, 13 dicembre 2011)

I marchi sono importanti?

«Sono le etichette, le denominazioni legali e gli altri segni distintivi “istituzionali”, come i loghi comunitari DOP e IGP o della produzione biologica, a svolgere il ruolo pubblico, a dichiarare e garantire al consumatore caratteristiche, pregi, qualità e specifiche identità dei prodotti che acquista e consuma. Mentre sono le marche commerciali e il marketing a svolgere il ruolo privato, a “costruire” la notorietà e la reputazione del prodotto sul mercato»

(S. Giuca, RRN Magazine n. 2, dicembre 2011, MiPAAF)

I marchi sono importanti?

- Il marchio facilita la presentazione di elementi complessi: semplifica e si fa ricordare
- È uno strumento di comunicazione potente e altrettanto insidioso
- Molte espressioni tendono ad essere utilizzate come «marchio», senza un ancoraggio esplicito e/o verificabile ad alcun requisito: cosa significa esattamente «km 0»? «filiera corta»? «prodotto locale»?

I marchi sono importanti!

- Ruolo passivo del produttore (si adegua)
- Estraneità del consumatore e del contesto più ampio
- Esclusione: o «dentro», o «fuori»
- Indifferenza rispetto al contesto locale
- Burocrazia complessa, che allontana i piccoli agricoltori: il controllo passa dal campo alla «carta»
- Specializzazione «verticale», per aspetto o prodotto: favorisce «i grandi», la concentrazione e la monocoltura
- Aumento dei costi del prodotto finale
- La certificazione, da strumento, diventa obiettivo
- La certificazione è un mercato, di cui il soggetto certificato diventa «cliente». Il certificato/marchio è un fattore produttivo

Effetti

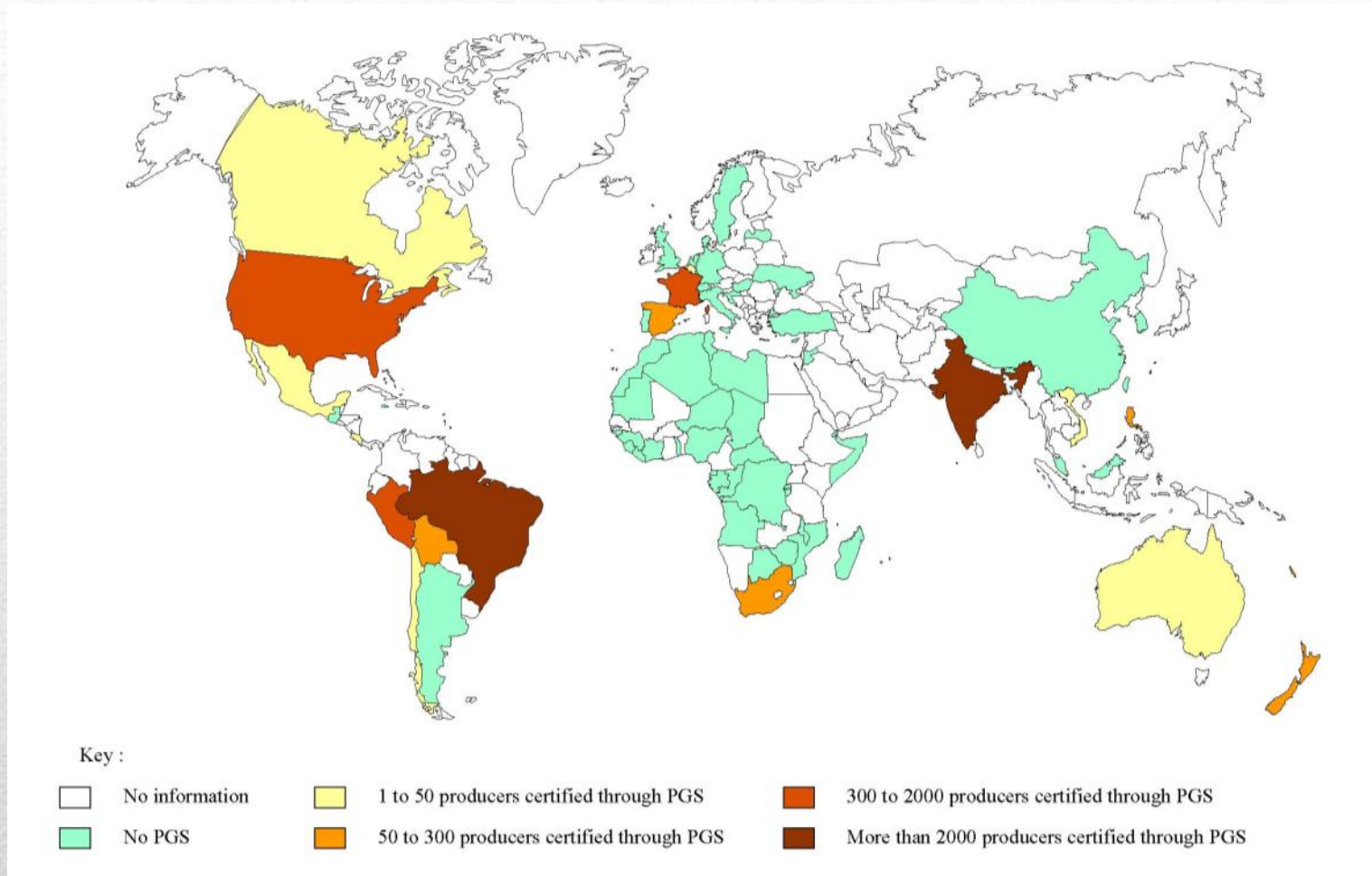
«I sistemi di garanzia partecipativa (PGS – Participatory Guarantee Systems) sono sistemi di assicurazione della qualità che agiscono su base locale. La certificazione dei produttori prevede la partecipazione attiva delle parti interessate (*stakeholders*) ed è costruita basandosi sulla fiducia, le reti sociali e lo scambio di conoscenze»
(IFOAM, 2008)

- Ad oggi non esiste una normativa di riferimento per i PGS. Solo Brasile e Costa Rica li hanno riconosciuti: in questi due paesi un prodotto garantito da un PGS può essere etichettato come «biologico», ma non altrove

PGS . Definizione

- Nascono in Sud America, in contrapposizione al «colonialismo» degli organismi di controllo statunitensi ed europei che certificavano per l'esportazione: il «bio» per i paesi ricchi
- Esperienza della rete di agroecologia Ecovida (Brasile, Rio Grande do Sul).
- Nell'aprile 2004 in Brasile si svolge il primo workshop internazionale dedicato ai modelli alternativi di certificazione, promosso da IFOAM e MAELA. 40 partecipanti da 20 paesi.
- 2008: definizione di PGS; 2010 logo PGS
- Oggi esiste un comitato permanente di IFOAM

PGS . un po' di storia



PGS . Dove? Quanti?

- Visione condivisa
- Partecipazione: è la base del funzionamento
- Trasparenza: consapevolezza diffusa di «come funziona», ma anche visibilità esterna del processo
- Fiducia: la garanzia esprime un «reciproco affidamento»
- Apprendimento collettivo permanente
- Diffusione delle responsabilità e delle competenze
- Complementarietà (ma non riconosciuta dalla normativa) rispetto alla certificazione «bio»: si basano sui medesimi protocolli, ma hanno distinti ambiti di applicazione

PGS . Caratteristiche

- Riducono al minimo la burocrazia ed i costi
- Condivisione dei costi tecnici
- Gradualità e condivisione degli obiettivi
(*garanzia, non certificazione*)
- Si adattano al contesto locale, estendendo il dominio della garanzia a secondo del bisogno della comunità
- Si adattano alla pluralità delle condizioni aziendali: agricoltura familiare, multiprodotto
- Apprendimento collettivo, empowerment della rete
- Qualificare ed «aprire» la filiera corta: marchio condiviso

PGS . Effetti



anche noi?

I marchi sono importanti!

- Nel nostro approccio si valutano i produttori, non i prodotti: perché un GAS dovrebbe volere «certificare» i suoi produttori?
- Qual è il ruolo dei produttori già certificati bio?
- Chi trae beneficio dai PGS?

Un marchio gestito su base partecipativa può favorire l'ampliamento della rete distributiva (apertura all'esterno) e dei produttori (inclusione, accompagnamento, graduale trasformazione) rimanendo protagonisti del processo, senza snaturare il quadro relazionale e valoriale, prendendo però atto che la sostenibilità economica ed il cambiamento necessitano di una scala più ampia dei soli GAS.

Bello, ma...



«Non appena lo fate,
l'affidabilità torna ad essere
una questione di rapporti
umani invece che di
normative, etichette o
responsabilità legali»
(M. Pollan)

Stringete la mano che vi nutre



www.ifoam.org

www.aiab.it

g.vergani@scret.it
